

Centro per l'impiego, a casa in trentuno Il sindaco: "E io assumo 200 persone"

RISCHIANO di passare da una parte all'altra dello sportello. Trentuno lavoratori dei Centri per l'impiego della provincia, che si danno da fare per aiutare i disoccupati a trovare un lavoro, rischiano di perdere il proprio. La società Conform, che gestisce alcuni servizi di accoglienza dati in appalto da sette uffici pubblici, ha aperto la procedura di licenziamento. «L'azienda dice, per la legge Madia, la Regione deve affidare il servizio a dipendenti interni, che però non sono stati informati», spie-

ga Carmelo Massari della Uil, che con Cgil e Cisl ha chiesto l'avvio di un tavolo di crisi. Intanto il sindaco Merola annuncia l'assunzione di 200 persone negli uffici comunali.

BETTAZZI A PAGINA V

Centro per l'impiego: 31 licenziati

RISCHIANO di passare da una parte all'altra dello sportello. Sorte amara per 31 lavoratori dei Centri per l'impiego della provincia, che lavorano quotidianamente per aiutare i disoccupati a trovare un lavoro e ora rischiano di perdere il proprio. La società Conform, che gestisce alcuni servizi di accoglienza dati in appalto da sette uffici pubblici, ha infatti aperto la procedura di licenziamento per tutti. «L'azienda ci spiega che, a causa della legge Madia, la Regione deve affidare il servizio a dipendenti interni, che però non sono stati informati. Vogliamo capire cosa sta succedendo», spiega Carmelo Massari della Uil, che assieme a Cgil e Cisl ha chiesto l'avvio di un tavolo di crisi alla Città metropolitana cui invitare anche la Regione. La procedura è stata aperta per 31 persone che lavorano part-time negli uffici di Bologna, Imola, Minerbio, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro, Zola Predosa e nell'Alto Reno terme, con parecchi anni di servizio e in gran parte donne, assunti a tempo indeterminato nel 2004 dopo una lunga vertenza. I sindacati hanno già dichiarato lo stato di agitazione e non è escluso ci siano proteste nei prossimi giorni davanti agli uffici. «Bisogna ritirare i licenziamenti e prorogare il servizio per trovare una soluzione — aggiunge Massari — Regione e Città metropolitana devono intervenire prima che scoppi il caos nei loro uffici».

(m.bett.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA